



**Direzione generale Risorse, Europa,
Innovazione e Istituzioni**

Servizio Innovazione Digitale, dei Dati e della Tecnologia
Ufficio di Statistica

***Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna
e in Italia
Anno 2022***

Bologna, 27 marzo 2023

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2022	1
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	6

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2022

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

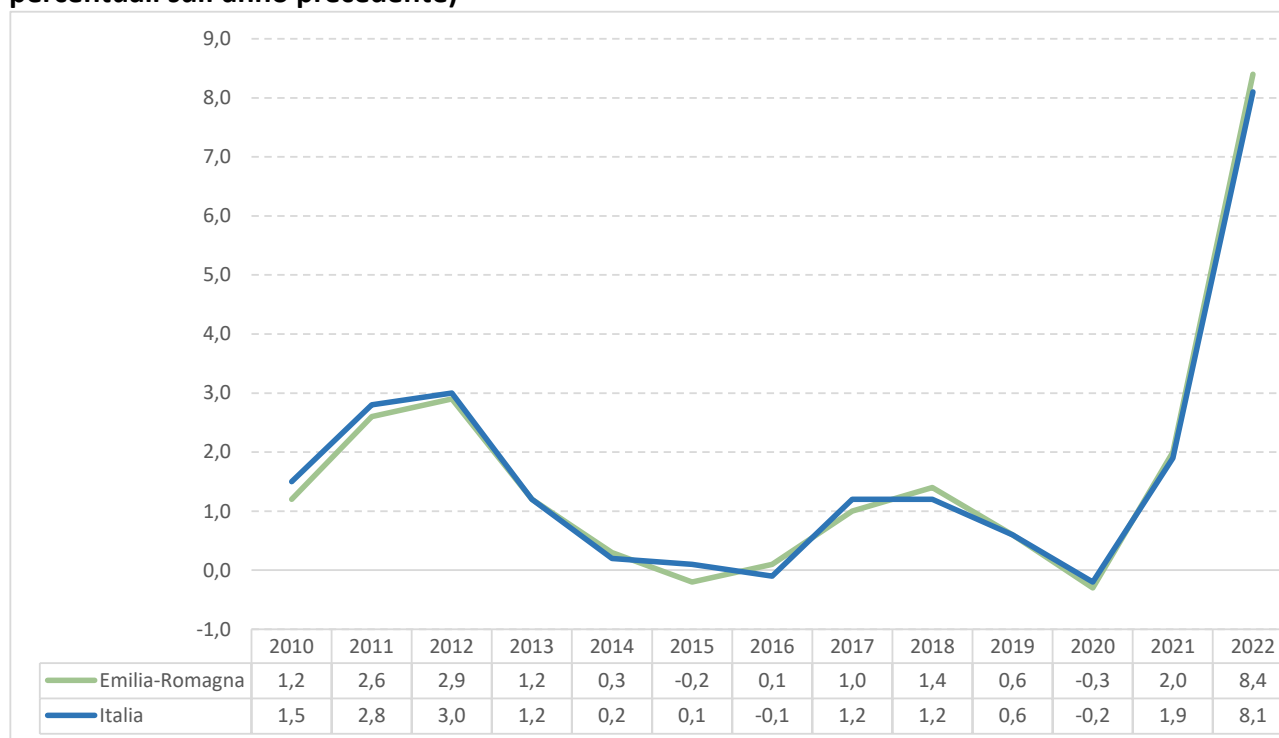
L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione).

L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

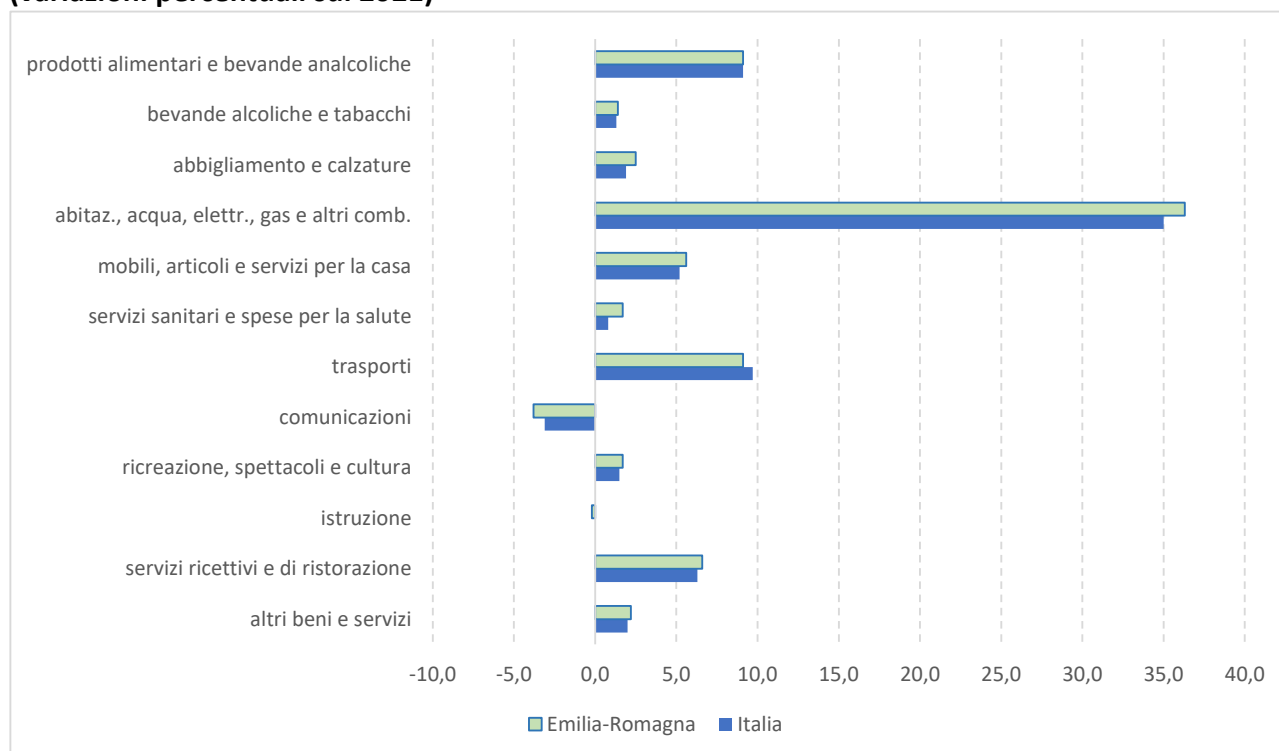
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2022 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2022 l'inflazione subisce un aumento sostenuto, raggiungendo i valori (rispettivamente +8,4% e +8,1%) più elevati dal 2012 in poi (quando erano al +3,0% a livello nazionale e al +2,9% per l'Emilia-Romagna).

Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2022 (variazioni percentuali sul 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Come visto su scala ridotta già nel 2021, è la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione, anche nel 2022, l'indice dei prezzi al consumo indica un forte aumento dei prezzi delle divisioni relative all'abitazione/energia (elettrica/gas) e ai trasporti (carburanti). Il forte aumento di queste due divisioni ha causato una spirale inflazionistica che ha coinvolto anche gran parte delle altre divisioni di spesa, in primis quella dei prodotti alimentari.

Restano ancora due le divisioni di spesa che a livello regionale presentano delle diminuzioni, seppur con cali ridotti rispetto al 2021; esse sono:

- Comunicazioni (-3,8% in Emilia-Romagna, -3,1% in Italia);
- Istruzione (-0,2% in Emilia-Romagna, 0% in Italia).

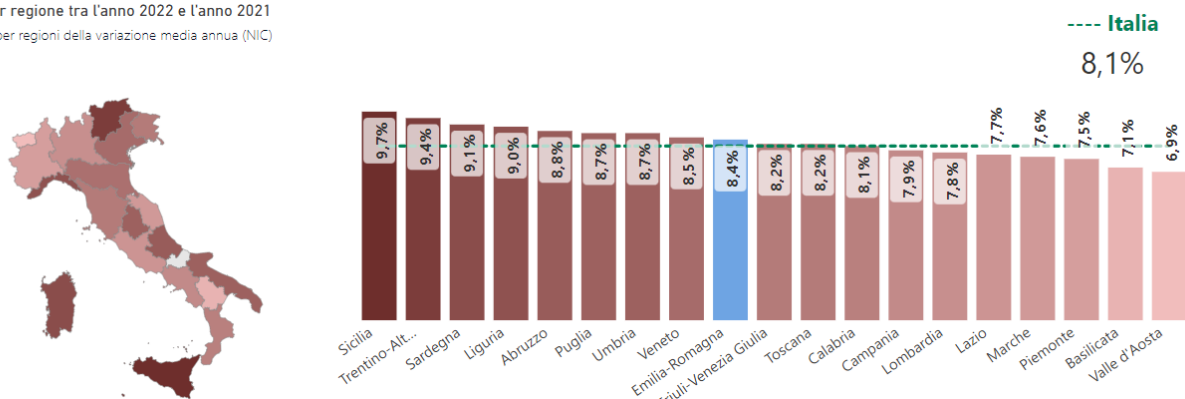
Risultano invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+36,3% in Emilia-Romagna e +35,0% in Italia; l'anno precedente questa divisione era al +7,1% in regione e al +7,0% a livello nazionale);
- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,1% sia in Emilia-Romagna che in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +0,4% e al +0,6%);
- Trasporti (+9,1% in Emilia-Romagna, +9,7% in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +4,4% e al +4,9%);
- Servizi ricettivi e di ristorazione (+6,6% in Emilia-Romagna, +6,3% in Italia);
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+5,6% in Emilia-Romagna, +5,2% in Italia);
- Abbigliamento e calzature (+2,5 in Emilia-Romagna, +1,9% in Italia);
- Altri beni e servizi (+2,2% in Emilia-Romagna, +2% in Italia).

Le altre 3 divisioni di spesa, seppure in aumento, presentano ancora delle variazioni comprese tra il +1,4% e il +1,7% in regione e tra il +0,8% e il +1,5% a livello nazionale.

Medie annue del NIC per le regioni italiane. - Anno 2022

Analisi per regione tra l'anno 2022 e l'anno 2021
Confronto per regioni della variazione media annua (NIC)

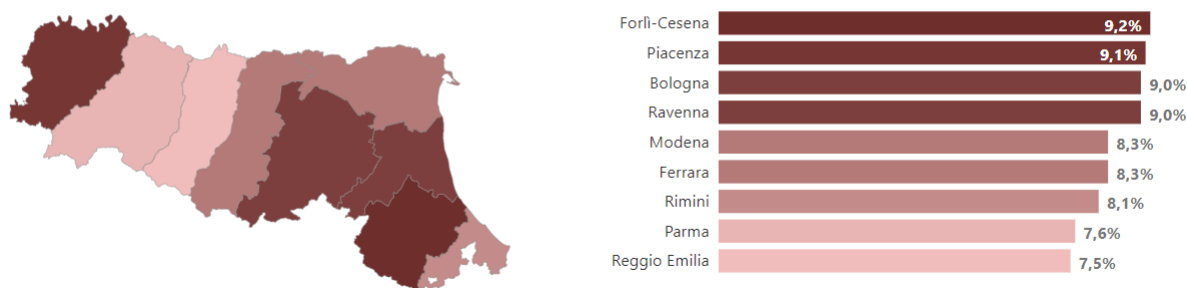


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo) – Il dato relativo alla regione Molise non è stato diffuso da Istat. Il dato relativo al 2022 per la provincia di Campobasso (capoluogo regionale del Molise) indica una variazione del +7,5% sul dato 2021.

Il +8,4% dell'Emilia-Romagna la pone al centro della graduatoria delle regioni italiane per variazione media annua del NIC. Sicilia e Trentino-Alto Adige, rispettivamente al +9,7% e al+9,4% occupano le prime due posizioni, mentre la graduatoria è chiusa da Piemonte (+7,5%), Basilicata (+7,1%) e Valle d'Aosta (+6,9%).

Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2022 (variazioni percentuali sul 2021)

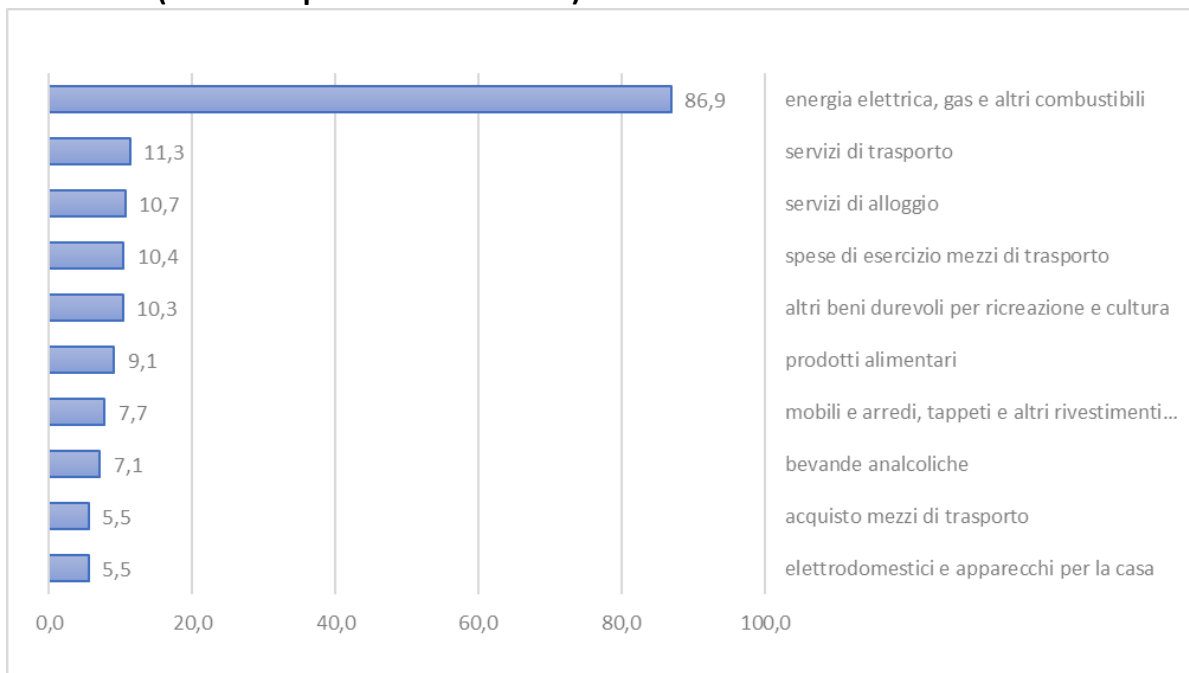
Analisi per provincia tra l'anno 2022 e l'anno 2021
Confronto per provincia della variazione media annua (NIC)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Reggio Emilia (+7,5%) e Parma (+7,6%) sono le province dell'Emilia-Romagna dove la variazione media annua del N.I.C. si mantiene sotto agli 8 punti percentuali; Rimini, Ferrara e Modena si mantengono sotto media regionale, con valori tra il +8,1% e il +8,3%; Sopra il 9% le altre 4 province, con Forlì-Cesena in vetta (con il suo +9,2% rispetto al 2021).

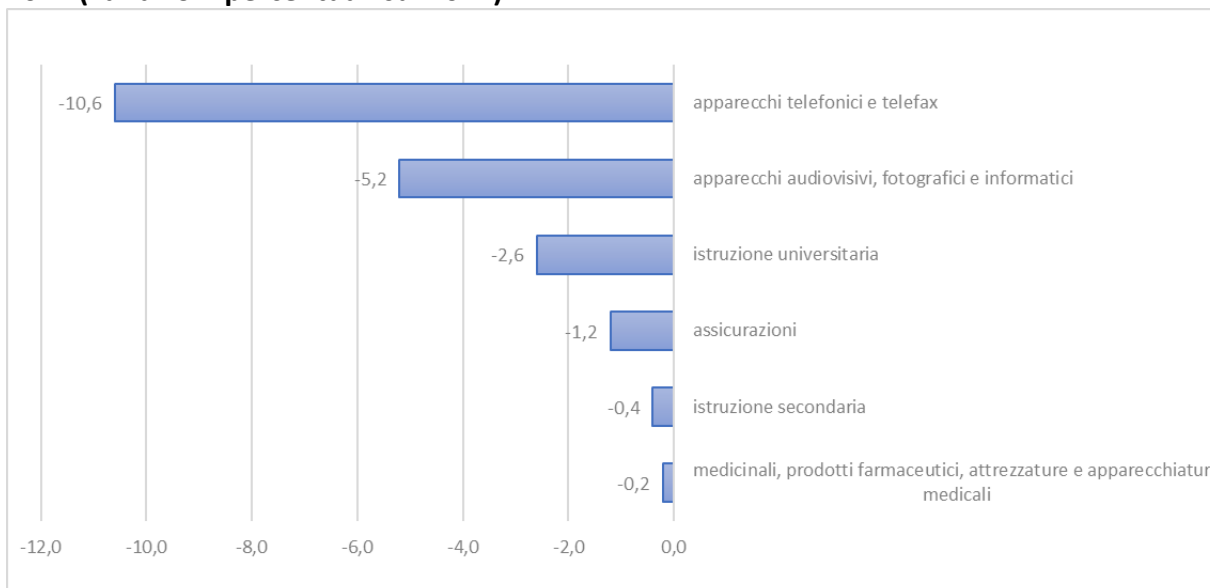
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Anno 2022 (variazioni percentuali sul 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Sono ben 5 i gruppi di prodotti che registrano nel 2022 degli aumenti in doppia cifra rispetto al 2021; il gruppo che ha registrato gli aumenti più marcati è stato quello relativo ai beni energetici (energia elettrica, gas e altri combustibili), aumentato del +86,9%. Elevati anche gli aumenti riscontrati per i servizi di trasporto (+11,3%), seguiti dai servizi di alloggio (+10,7), dalle spese di esercizio dei mezzi di trasporto (+10,4%) e quelle per gli altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+10,3%).

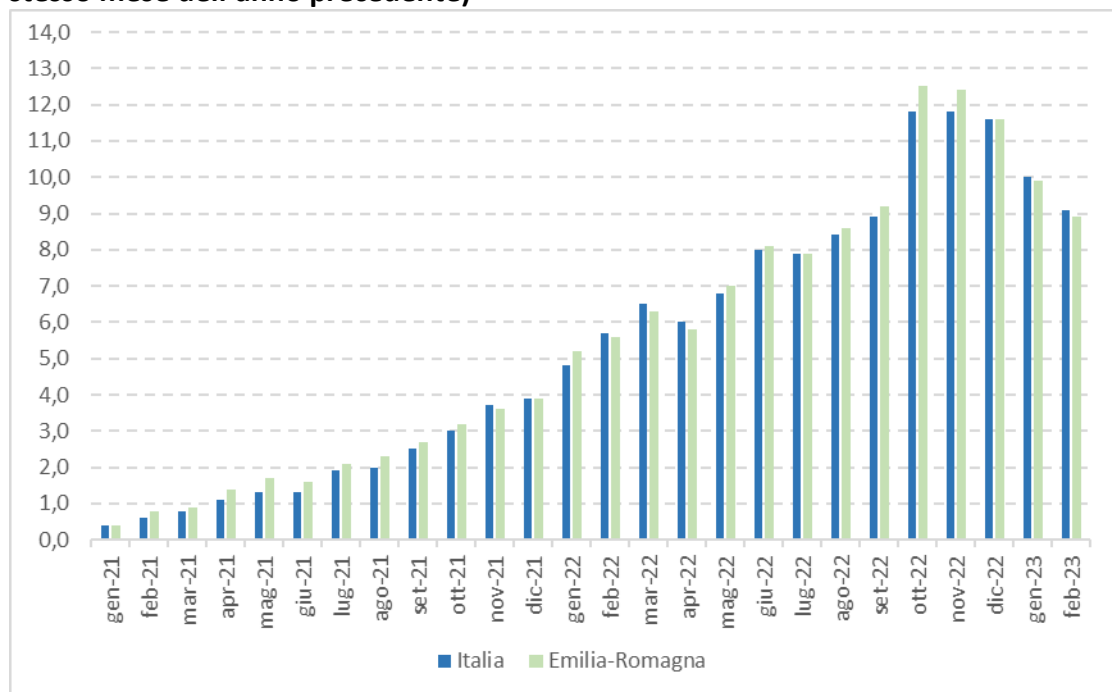
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Diminuzioni. Emilia-Romagna - Anno 2022 (variazioni percentuali sul 2021)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Appena 6 gruppi di prodotti fanno registrare variazioni negative nel 2022. Spiccano gli apparecchi telefonici e telefax (-10,6%) seguiti dagli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-5,2%) e dall'istruzione universitaria, calata ancora del 2,6% dopo la variazione dell'11,6% tra 2021 e 2020.

Variazioni mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2021-2023 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)

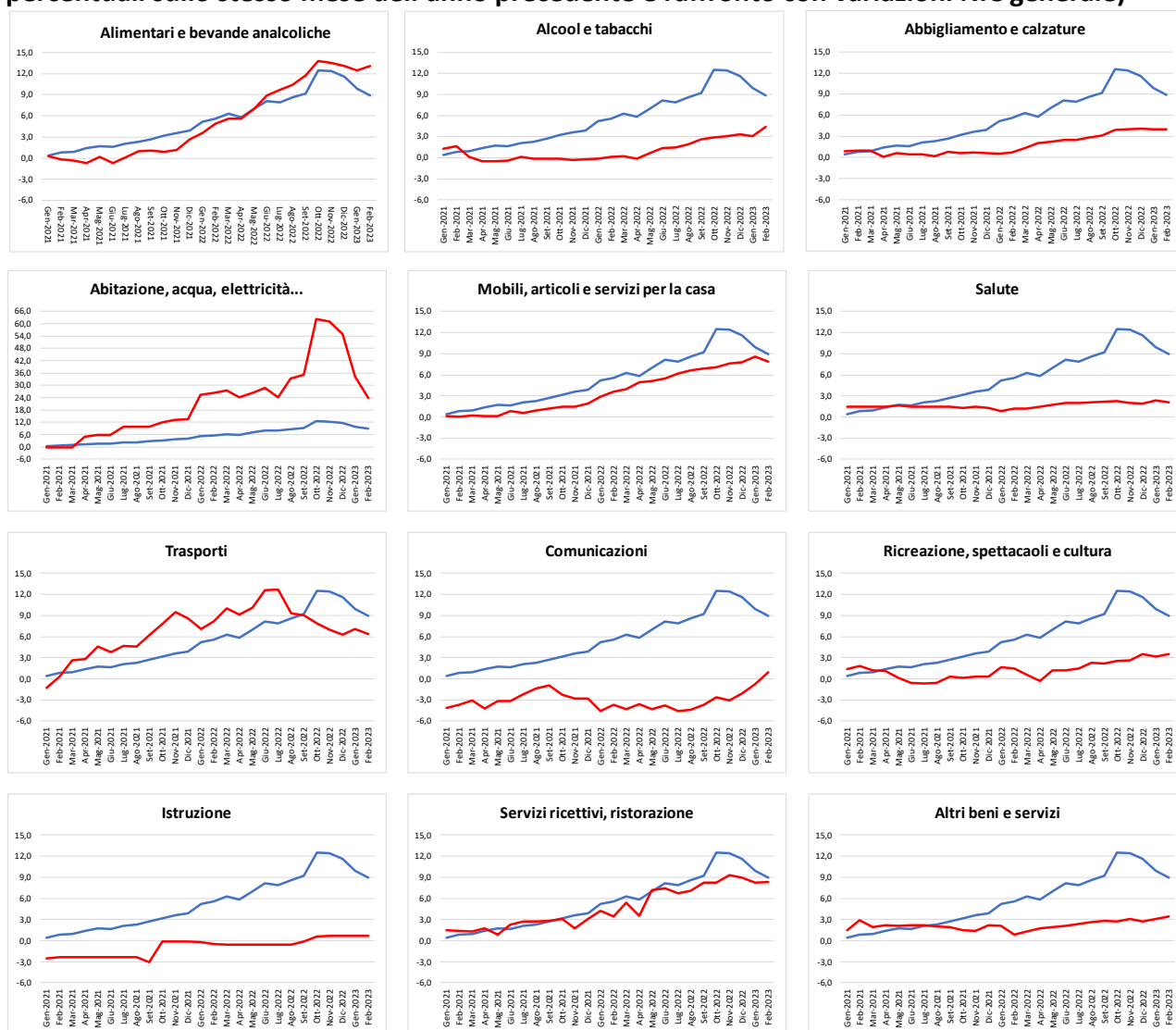


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

L'ultimo trimestre del 2022 ha portato ai massimi la serie storica mensile del N.I.C., con valori in doppia cifra sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia nel suo complesso. L'inflazione è stata su livelli molto elevati già da inizio 2022 e tutto l'anno ha confermato la spirale di crescita. I primi dati del 2023 sembrano segnare l'inizio del ridimensionamento del fenomeno inflattivo con gennaio che, seppur in crescita, registra un rallentamento al +9,9% (cifra che sembrava abnorme qualche mese fa, ma che confrontata con gli ultimi mesi del 2022 viene letta con altri occhi) e un febbraio che si rallenta ulteriormente piazzandosi al +8,9%.

L'andamento nazionale è stato analogo a quello dell'Emilia-Romagna, con differenze che si limitano a qualche decimo di punto percentuale, a volte di segno positivo, altre di segno negativo.

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – Anni 2021-2023 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



■ Variazioni dell'Indice Generale

■ Variazioni della Divisione

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'aumento dell'inflazione sia determinato dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, cresciuta a partire dal mese di ottobre 2021 su ritmi molto elevati (sempre in doppia cifra); ritmi che hanno toccato il massimo a ottobre 2022 (+62,4% su base annua), restando a livelli altissimi a novembre (+61,1%) e a dicembre (+55,0%). I dati relativi ai primi due mesi del 2023 vedono un netto rallentamento nel ritmo della crescita dei prezzi della divisione abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili con febbraio 2023 (+23,8%) che fa registrare l'aumento più contenuto degli ultimi 14 mesi. Interessante vedere come l'andamento della divisione dei trasporti, che ha toccato il suo massimo nel mese di luglio 22 (+12,7%), per poi rallentare leggermente il tasso di crescita ed intersecare la linea delle variazioni dell'Indice Generale a settembre 2022, mantenendosi costantemente sotto di essa per i mesi successivi. Opposto l'andamento della divisione prodotti alimentari e bevande analcoliche, rimasto con crescita inferiore all'Indice Generale fino a giugno 22 compreso, e poi salito sensibilmente sopra media, toccando il proprio massimo a ottobre 22 (+13,8%); nei mesi successivi l'intensità della crescita di questa divisione non è diminuita in maniera sensibile nei quattro mesi successivi,

rimanendo costantemente su valori compresi tra il 12,5% e il 13,5% (13,1% la variazione su base annua registrata a febbraio 2023).

Le due divisioni che invece hanno maggiormente contribuito a moderare gli incrementi dell'indice NIC sono state quella delle Comunicazioni e quella relativa all'Istruzione, mantenutesi costantemente sotto all'indice generale per quasi tutti i mesi presi in esame.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, scendendo quindi al livello di gruppo di spesa, si vede come, anche tra i gruppi con un peso rilevante sull'andamento dell'indice dei prezzi, quello che ha avuto la crescita più sostenuta sia stato quello che comprende elettricità, gas e altri combustibili che ha iniziato ad aumentare a partire da aprile 2021 (+11,7% su aprile 2020); l'inflazione di questo gruppo di spesa è continuata a crescere molto anche nei mesi successivi, superando il +20% a luglio, il +65,8% a febbraio 2022 e toccando aumenti in tripla cifra nel corso dell'ultimo trimestre 2022 (con massimo a +142,6% a ottobre 2022 sul dato di ottobre 2021); le variazioni registrate a gennaio e febbraio 2023, rispettivamente +64,4% e +39,0%, indicano una tendenza di rallentamento consistente, rallentamento che si riflette su tutto l'Indice.

Gli altri gruppi la cui crescita risulta molto rilevante sono quello dei servizi di trasporto (massimo a +20,3% a luglio 2022), quello delle spese di esercizio mezzi di trasporto (massimo al +15,9 % a giugno 2022), quello dei servizi di alloggio (+15,3% registrato a giugno 2022), quello delle bevande analcoliche (+14,1% di febbraio 2023) e quello dei prodotti alimentari cresciuti, ad ottobre 2022, del +13,9% sullo stesso mese dell'anno precedente. In rallentamento la crescita dei servizi finanziari, che dopo aver registrato variazioni in doppia cifra per il periodo compreso tra febbraio 2021 e gennaio 2022, si sono mantenuti su crescite inferiori all'Indice Generale per tutti i mesi successivi.

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a febbraio 2023 hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto all'anno precedente sono quella dell'elettricità a mercato libero (+101,3% su febbraio 22, con un massimo del +329% a ottobre 22), quella dei voli nazionali (+98,8%) e quella del "gas di città e gas naturale a mercato libero" (+72,9% su febbraio 2022, con massimo del 134,9% a dicembre 22, primo mese in cui il dato è stato pubblicato); tra i beni alimentari in forte crescita lo zucchero (+54,1%), gli altri oli alimentari (+42,3%) e il riso (+41,2%). Sono da evidenziare, tra le sottoclassi il cui peso è influente sull'andamento del paniere, i rallentamenti nella crescita delle variazioni della benzina (+1,6% a febbraio 23, dopo essersi mantenuta costantemente in doppia cifra fino a luglio 2022 compreso) e del gasolio, +8,8% il dato di quello per mezzi di trasporto, mentre quello per riscaldamento rimane con variazioni superiori all'Indice Generale (+13,2% a febbraio 23). Tra le variazioni in calo si segnala principalmente quella registrata dal "gas di città e gas naturale a mercato tutelato" (-44,2%, a febbraio 23), in quest'ultimo mese si segnala la decrescita anche prezzi dei sottogruppi degli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (sottoclasse che include le televisioni, in calo del -18,7%), dei libri di narrativa (-14,2%), delle pere (-9,8%) e del sottogruppo dei supporti con registrazioni di suoni, immagini e video (-9,1%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2022 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 2.200 le abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici.

Nel complesso sono circa 392mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 390mila del 2021). A seguito

dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 4,9% delle attuali referenze di prodotto (6,7% nel 2021): di queste, il 2,2% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 2,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Per le tariffe del Gas di rete per uso domestico mercato tutelato la rilevazione è condotta anche per i comuni che non partecipano all'indagine. Per questi ultimi i dati vengono acquisiti centralmente dall'Istat con procedure di raccolta automatica dei dati tramite web scraping sul portale di uno dei principali gestori del Gas mercato tutelato.

Tra i nuovi prodotti del paniere 2022 rilevati dagli Uffici comunali di statistica, alcuni sono legati a consumi emergenti dovuti alla pandemia ancora in corso (analogamente a quanto accaduto nel 2021). Tra questi sono da segnalare il Saturimetro (o Pulsossimetro), l'apparecchiatura che permette di misurare la saturazione dell'emoglobina nel sangue, i Tamponi COVID-19 (molecolare e rapido) e i Test sierologico anticorpi COVID-19. Altri due nuovi prodotti che riflettono il più ampio utilizzo dell'abitazione per attività lavorative e ricreative e per il quali è cresciuta la spesa delle famiglie a causa dell'emergenza sanitaria, sono la Sedia da PC (a seguito dell'ampio ricorso allo smart working) e il Tappetino da ginnastica, utilizzato per lo svolgimento delle attività sportive in casa.

Tra gli altri prodotti entrati nel paniere, i cui consumi sono cresciuti nelle abitudini di spesa delle famiglie, c'è il Poke take away (il Poke è un piatto unico di origini hawaiane a base di pesce crudo accompagnato per lo più da avocado, verdure varie, salse e riso e proposto in molte varianti) che si aggiunge agli altri prodotti già nel paniere e rappresentativi dei piatti etnici da asporto.

La rilevazione centralizzata 2022:

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne, procedure di *web scraping* (oltre 100 mila quotazioni mensili), indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente oltre 19 milioni di referenze di prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite *scanner data* (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita).

Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, provenienti da oltre 12.800 impianti, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

A partire dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. L'indice viene elaborato mensilmente utilizzando circa un milione e mezzo di canoni di affitto.